



**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
Padova

IL GAZZETTINO
Venezia

IL GAZZETTINO
Rovigo

IL GAZZETTINO
Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

10-15 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

Pagina 21-23: Acque Risorgive

Pagina 22-24-25: Veneto Orientale

10-15 LUGLIO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

PTRC: INCONTRI PUBBLICI SU ESITI AZIONI DI AGGIORNAMENTO. LUNEDI' A VICENZA

Comunicato stampa N° 1245 del 12/07/2013

(AVN) - Venezia, 12 luglio 2013

La giunta veneta ha ultimato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC), adottato nel 2009, che assumerà anche valenza paesaggistica. Si tratta di un momento centrale per definire e dare nuovo significato al disegno territoriale del Veneto, attraverso il massimo coinvolgimento dei soggetti pubblici e privati del territorio regionale. La variante parziale al PTRC per l'attribuzione della valenza paesaggistica è stata pubblicata nel Bollettino Ufficiale n. 39 del 3 maggio.

L'anno scorso con una serie di incontri a livello provinciale erano state presentate le linee di fondo del PTRC, chiedendo agli enti locali, alle comunità montane, alle autonomie funzionali, alle organizzazioni e alle associazioni economiche e sociali, a chiunque ne avesse interesse, di presentare alla giunta regionale osservazioni e proposte. I risultati di tutto il lavoro fin qui svolto, tenendo conto di quanto pervenuto alla Regione da parte del territorio, saranno ora al centro di una nuova serie di azioni pubbliche nei comuni capoluogo..

Lunedì prossimo alle ore 18.00 è in programma un incontro a Vicenza nel Centro Congressi Confartigianato, in via Enrico Fermi. Dopo il saluto delle autorità, sono previsti gli interventi del vicepresidente della giunta regionale e assessore al territorio Marino Zorzato, che illustrerà le strategie del PTRC, mentre il segretario regionale per le infrastrutture Silvano Vernizzi ne delinearà obiettivi e contenuti.

“Dopo un percorso articolato e complesso, che ha coinvolto tutti i soggetti della comunità territoriale - evidenzia il vicepresidente Marino Zorzato, spiegando il senso di questi incontri - abbiamo ritenuto utile presentare questo lavoro per lasciare ancora una volta lo spazio a una riflessione su argomenti e temi importanti per la qualità del nostro vivere”. Per l'occasione sarà disponibile una copia della pubblicazione “PTRC con l'attribuzione della valenza paesaggistica. Quaderno delle strategie” e un cofanetto DVD.



AGRICOLTURA E PSR. MANZATO: IMPEGNATO 90% DEI FONDI 2007-2013, NESSUN DISIMPEGNO

Comunicato stampa N° 1220 del 10/07/2013

Spesa programmata, impegni decretati, risorse per bandi in corso e spesa liquidata per Asse

Rilevazione dati al: 4 giugno 2013

Asse		Spesa programmata (Ver. 7) A	Impegni decretati B	Risorse per bandi in corso	Spesa liquidata (*) C	% B/A	% C/A	% C/B
Asse 1	Competitività del settore agricolo e forestale	546.665.922	518.336.047	55.242.933	328.976.383	95%	60%	63%
Asse 2	Miglioramento dell'ambiente	320.810.520	300.891.074	37.910.000	203.710.093	94%	63%	68%
Asse 3	Qualità della vita e diversificazione	63.627.633	36.958.990	21.126.591	19.800.169	58%	31%	54%
Asse 4	Approccio Leader	100.614.250	70.550.666	-	21.358.032	70%	21%	30%
AT	Assistenza tecnica	10.440.250	5.472.570	-	5.091.365	52%	49%	93%
Totale		1.042.158.575	932.209.347	114.279.524	578.936.042	89%	56%	62%

Elaborazioni Direzione Piani e Programmi Settore Primario

(*) Liquidazioni al netto delle revocche e dei trascinamenti al 30 marzo 2013

(AVN) – Venezia, 10 luglio 2013

“Con oltre 900 milioni in quasi 7 anni, pari al 90 per cento della spesa programmata, l’andamento degli impegni dei fondi comunitari destinati all’agricoltura attraverso il Programma di sviluppo rurale (Psr) del Veneto può dichiararsi ottimizzato e manifestazione di piena efficienza”. E’ il commento dell’assessore regionale all’agricoltura Franco Manzato rispetto all’ultimo aggiornamento dei dati in materia di finanziamenti nello sviluppo rurale.

“La programmazione 2007-2013 si concluderà quindi in modo proficuo, senza rischio di disimpegno”, ha continuato l’assessore, sottolineando come l’avanzamento della spesa dell’Asse 1 “Competitività del settore agricolo e forestale raggiunga addirittura il 95 per cento dei fondi impegnati, il 63 per cento dei quali già liquidati. Allo stesso modo l’Asse 2 “Miglioramento dell’ambiente” segna un impegno del 94 per cento dei fondi disponibili a livello comunitario, con una liquidazione eseguita ad oggi pari al 68 per cento.

Del 10 luglio 2013



Estratto da sito

“Risultati pienamente nella media nazionale, in linea con l’efficienza di spesa, che conferiscono al Veneto una eccellente posizione rispetto alle altre regioni su scala italiana – ha commentato Manzato – risultato reso possibile grazie all’impegno coordinato di numerosi tecnici regionali, dell’ente pagatore Avepa e della filiera produttiva, che rende dinamico il settore agricolo con investimenti continui”.

Finora, il Psr veneto ha erogato finanziamenti per 578 milioni di euro a fronte di una dotazione per il periodo 2007-2013 di oltre 1 miliardo di euro. La spesa impegnata appare uniformemente distribuita tra i 4 Assi del Programma. Oltre agli Assi 1 e 2, prima menzionati in qualità di strumenti finanziari maggiormente utilizzati, anche l’Asse 3 “Qualità della vita e diversificazione” e l’Asse 4 “approccio leader” risultano ampiamente sfruttati. La voce “assistenza tecnica” è invece sfruttata al 52 per cento delle proprie potenzialità. “Attualmente sono in corso bandi per 115 milioni di euro per gli Assi 1, 2 e 3 - ha specificato a conclusione Manzato – e contiamo di monitorare costantemente il plafond dell’attuale programmazione, in modo da garantire una riuscita tempestiva dei pagamenti e poter sfruttare pienamente le risorse del futuro Psr per le nuove azioni previste per il periodo 2014-2020”.



11 luglio 2013**Ambiente: Consiglio approva mozione per verificare progetto sbarramento cuneo salino sul fiume Brenta**

(Arv) Venezia 11 lug. 2013 – Con voto quasi unanime, contrario il solo consigliere dell'UdC **Stefano Peraro**, il Consiglio regionale ha approvato una mozione presentata dai consiglieri **Carlo Alberto Tesserin** (Pdl) **Pietrangelo Pettenò** (FSV), **Antonino Pipitone** (IdV), **Nicola Finco** (LN) e **Lucio Tiozzo** (PD), che impegna la Giunta a valutare attentamente il progetto di sbarramento al cuneo salino sul fiume Brenta in località Brondolo. In particolare si chiede alla stessa Giunta di verificare e relazionare alle competenti commissioni consiliari, entro 60 gg e comunque prima dell'avvio dei lavori, se l'ubicazione prevista dal progetto risulta essere la più idonea fra le soluzioni proposte; se i previsti aumenti del livello del Brenta siano compatibili con la sicurezza idraulica di tutti gli argini interessati; se le conche di navigazione, sia quelle di nuova costruzione, sia quelle preesistenti, siano in condizione di smaltire con sufficiente snellezza il traffico natanti; infine, se il progetto prevede l'indennizzo dei danni eventualmente arrecati agli operatori economici. Tra le motivazioni che hanno portato alla mozione vi è quella legata al traffico natanti, soprattutto nel periodo estivo, stimato in circa 31 mila unità, dato che lo sbarramento creerebbe un ostacolo alla navigazione. Nella zona di Brontolo, si precisa nella mozione, insistono attualmente più darsene e nei piani urbanistici approvati dalla Regione è prevista, oltre all'ampliamento di quelle esistenti, la realizzazione di altre nuove strutture turistico nautiche per un totale complessivo di oltre 2000 posti barca. A questo proposito nella mozione si ritiene che "un progetto a vocazione e scopo pubblico debba perseguire obiettivi di interesse collettivo e non danneggiare l'economia e il territorio".

EG/bf/1068

LENDINARA Pochi cittadini all'appuntamento

Aree residenziali, il sindaco è pronto a presentare il proprio piano urbanistico

Samantha Martello

LENDINARA - Dopo il piano degli interventi per le aree produttive e l'avvio della conclusione per quello delle aree agricole, l'amministrazione è al lavoro per il piano degli interventi riferito alle aree residenziali.

L'iter su quest'ambito, l'ultimo che completerà il Pat, ha visto a fine maggio l'ok del Consiglio comunale al documento del sindaco e la pubblicazione, a giugno, di uno specifico avviso per la presentazione di proposte per la stesura del piano delle zone residenziali.

Giovedì la presentazione del piano ai tecnici operanti sul territorio e alle associazioni di categoria, a cui è seguita quella per i cittadini, che però non hanno risposto all'appuntamento che quindi verrà riproposto.

"Attraverso il piano delle aree residenziali - ha spiegato l'urbanista di Veneto Progetti Fabio Vanin, che si è occupato del Pat e dei Pi del Comune di Lendinara - si cerca di dare risposte alle richieste dei cittadini, confrontandosi con temi importanti quali la sostenibilità, il miglioramento della qualità della vita ed il recupero edilizio, la valorizzazione del centro storico e la messa in sicurezza idraulica del territorio".

Da una verifica dello stato di attuazione del

Prg risultano circa 350mila metri cubi di volume non costruito, che si trovano localizzati nelle frazioni di Valdentro, Ramodipalo e Sabbioni, e a Lendinara.

Tra gli obiettivi del piano ci sono la qualificazione degli insediamenti e delle aree residenziali, e la valorizzazione del centro abitato. Un passaggio, questo, importante che terrà conto delle domande degli operatori economici e delle esigenze alloggiative delle famiglie, ma punterà anche a rivitalizzare il centro storico ed a riutilizzare e riqualificare aree dismesse. Nel contempo, l'intenzione è quella di rilassare la normativa circa gli interventi di recupero sugli edifici del centro, allentando i vincoli che insistono per il loro recupero e la valorizzazione dell'esistente.

Nell'ambito del piano delle aree residenziali rientra, però, anche la qualificazione dei servizi e delle infrastrutture, che riguardano le aree per l'istruzione, i servizi di interesse comune, le aree verdi e quelle per i parcheggi, ma anche eventuali interventi di riorganizzazione della viabilità e di qualificazione dell'arredo urbano e degli spazi pubblici.

L'iter prevede ora che siano vagliate le proposte raccolte, entro il 5 agosto, attraverso l'avviso per la stesura del piano, ma anche quelle raccolte in preparazione del Pat.



I consorzi di bonifica Domani l'assemblea

Emergenza acqua «Subito un piano»

MILANO – Quando si parla di consorzi di bonifica non si può fare a meno di pensare alle «grandi opere» dell'era fascista che hanno consegnato agli agricoltori i terreni considerati insalubri, come l'Agro Pontino o la bonifica delle valli di Comacchio. Oppure ci si ricorda dell'avventura finanziaria del conte Giovanni Auletta Armenise, la cui Bonifiche Siele altro non era che la holding della Banca nazionale dell'agricoltura, in corsa per l'acquisto della Banca d'America e d'Italia. Ma cosa fanno oggi i Consorzi di bonifica: circa 150 enti pubblici «a carattere associativo» (di cui fanno parte proprietari terrieri ma anche di immobili) che coprono il 50% del territorio italiano? «Siamo rimasti l'unico presidio perma-

L'intervento

Contro i rischi idrogeologici servirebbero interventi per 7,4 miliardi

nente sul territorio – spiega Massimo Gargano, presidente di Anbi, l'associazione nazionale bonifiche e irrigazioni – oltre alla salvaguardia idrogeologica, i consorzi per legge provvedono alla manutenzione e gestione di canali e im-

pianti. Ma oggi facciamo anche altro, dalla fitodepurazione alla produzione di energia rinnovabile». Temi di grande attualità «che disegnano un nuovo modello per il rilancio economico del nostro Paese che metta al centro la valorizzazione del territorio, la cui vulnerabilità è stata drammaticamente sottolineata dagli eventi meteorologici dei mesi scorsi». Su questo si confronterà l'assemblea domani 11 luglio a Roma dove sarà presente anche il ministro dell'Ambiente Andrea Orlando.

Quanti sanno che se Bergamo o il Basso Pavese, ma anche l'aeroporto di Fiumicino, Padova, il mantovano non finiscono sott'acqua è merito delle idrovore, le circa 700 cattedrali dell'acqua sparse sul territorio gestite dai consorzi. O che almeno un migliaio di consorzi cinesi sono nati sull'esempio di quelli italiani dopo l'avvicinarsi per anni di delegazioni in visita da Pechino. «Il rischio idrogeologico interessa l'82% dei Comuni», sottolinea il presidente. Una volta alle strade si davano nomi tipo via Bassa, Acquetta, Palù; non a caso vicino a Roma c'è Stagni di Ostia e a Padova zona Paltana: zone ad alto rischio dove non è raccomandabile costruire garage sotterranei o tavernette. Oggi ce ne siamo dimentici-

cati e chi acquista una casa al massimo va a controllare le mappe catastali e non pensa di consultare le mappe del rischio idrogeologico, sempre aggiornate dai consorzi.

Poi c'è il problema delle riserve idriche. Nonostante le piogge, resta il problema della carenza di riserva idrica «perché non abbiamo la capacità di trattenerne l'acqua». Basti pensare che la riserva idrica di ogni italiano è di 140 litri al giorno (ne consumiamo almeno 186); mentre quella degli spagnoli è di 1.100 che sale a 2.200 per gli americani e 3.330 per gli australiani. Bisogna creare grandi bacini soprattutto al Centro Nord dove i laghi non bastano lancia l'allarme l'Anbi che si rivolge al governo per chiedere un «piano nazionale di invasi, che non vuole dire creare un'altra diga tipo Vajont ma bacini collinari in pianura dove trattenerne l'acqua». «Serve una scelta politica» sottolinea Gargano, in vista di un grande piano di manutenzione in grado di ridurre il rischio idrogeologico.

E se la manutenzione ordinaria è a carico dei privati consorziati, alla (necessaria) manutenzione straordinaria deve pensare la mano pubblica. La proposta di Anbi per il 2013 prevede 3.342 interventi per un importo complessivo di 7,4 miliardi.

Antonla Jacchia



ZEVIO
15MILA EURO
AL CONSORZIO
PER LE ACQUE PIOVANE

Per gli immobili di proprietà, il Comune paga al Consorzio Veronese di bonifica la somma di 15.817,99 euro per l'allontanamento 2013 delle acque piovane. **RT**



CALDIERO. Presentate le domande di risarcimento per i danneggiamenti provocati dall'esondazione del Mezzane

L'alluvione fa danni per 180mila euro

L'assessore Vesentini:
«Ci siamo mossi subito perché i caldieresi colpiti vengano indennizzati»

Zeno Martini

Sono stati quantificati in circa 180 mila euro i danni provocati dall'esondazione del torrente Mezzane e dalle straordinarie precipitazioni piovute tra il 16 e il 17 maggio scorsi sul territorio caldierese.

Sono una trentina le richieste di indennizzo arrivate in municipio, per ottenere il risarcimento, in conseguenza dello stato di crisi dichiarato dalla Regione.

Gli edifici allagati sono stati in totale 22, di cui 13 abitazioni private e 9 edifici dove all'interno si svolgono attività pro-

duttive, commerciali o artigianali. I privati hanno presentato un conto a Venezia di 50mila euro per danni a strutture abitative ed annessi quali piani bassi, taverne, autorimesse e vani interrati, ma anche a beni mobili, ad esempio elettrodomestici, pompe sommerse, impianti elettrici e termoidraulici, caldaie, mobilio e anche due automobili.

I danni arrecati dall'acqua alle attività commerciali ed artigianali hanno raggiunto i 110mila euro. La parte rimanente dei 180mila euro di spese affrontate in seguito agli eventi alluvionali, sono i circa 18mila euro di costi sostenuti dall'amministrazione comunale per il parcheggio del cimitero di Caldierino che è stato dissestato, per un parapetto dello stesso camposanto che si è staccato e per le operazioni

necessarie a liberare le caditoie ostruite e ripulire strade e marciapiedi dal fango.

Le richieste di danni - una trentina - presentate dai caldieresi alluvionati e inoltrate a Venezia sono giunte da Vago, dal civico 10 al civico 24, da via Gaspare Bertoni e da via Spezieria, entrambe a Caldierino.

«Nei giorni immediatamente successivi alla tracimazione della prognella, una ditta specializzata inviata dal Consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, ha raccolto e portato via una trentina di camion di materiale alluvionale fuoriuscito dal torrente, costituito da terra, vegetazione e ghiaia», riferisce l'assessore ad ambiente e protezione civile, Giovanni Vesentini. Si tratta di «materiale che è stato analizzato e che verrà smaltito come rifiuto speciale. Mentre la società Veneto

Strade è intervenuta per ripristinare la strada regionale 11 dopo la sua chiusura, resasi necessaria per liberare gli stabili dall'acqua e dal fango. Invece i rifiuti portati fuori da negozi, esercizi e dalle abitazioni finite sott'acqua, come mobili impregnati d'acqua ed elettrodomestici non più utilizzabili, sono stati raccolti dall'azienda incaricata della raccolta dei rifiuti sul nostro territorio e sono stati smaltiti in discarica a carico del Comune».

«Purtroppo il problema che si è creato a Caldierino è dovuto al fatto che i lavori al collettore delle acque provenienti da nord e che confluiranno a sud della frazione, non sono ancora terminati, altrimenti allagamenti come quelli verificatisi il 16 e 17 maggio, ripetutisi anche dopo il fortunale del 9 giugno a Caldierino, non sa-

rebbero mai capitati», ne è certo Vesentini.

«Inoltre a questo intervento è legato anche il risezionamento del torrente Mezzane che dovrà ricevere le acque del nuovo collettore», spiega l'assessore all'ambiente. «La questione legata a Vago è relativa invece alla pulizia dell'alveo del torrente; tuttavia questa è materia del Consorzio di bonifica Apv e della Regione».

Da parte del Comune l'esigenza è «intervenire per pulire l'alveo» ed è stata presentata dal sindaco subito dopo l'esondazione direttamente al Consorzio Apv.

«Ci siamo dati da fare», conclude Vesentini, «per avvertire gli interessati e per attivare subito le procedure, affinché i nostri concittadini, colpiti da questa calamità, vengano risarciti».●

REGOLAMENTI. Dopo disastrosa alluvione del 2010 norme più rigide

Falde troppo alte Vietato costruire garage e cantine

Il piano di assetto idrogeologico mette fine alle concessioni edilizie per locali interrati nei Comuni di Dueville, Villaverla e Caldogno

Giulia Armeni

Tre paesi senza più scantinati. Privi di taverne, garage, stanze gioco, rimesse e qualsiasi altra attività, da sempre, viene relegata ai piani interrati delle abitazioni. Villaverla, Caldogno e Dueville danno l'addio ai seminterrati, che, d'ora in poi, non potranno più essere costruiti nelle case del territorio.

O almeno in una grossa porzione dei tre Comuni. Niente più lavori e interventi sotto il livello del terreno, così ha stabilito il Piano d'Assetto Idrogeologico, meglio noto come Pai, che ha disposto il divieto di piani interrati in quasi tutta l'area delle risorgive. Questo perchè l'intera zona, celebre proprio per il bosco ricchissi-

mo d'acqua di Novoledo e Dueville, è caratterizzata da importanti falde acquifere che, soprattutto in seguito all'alluvione del 2010, si sono alzate notevolmente.

Una situazione che avrebbe spinto l'Autorità di bacino dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta- Bacchiglione ad emanare delle direttive ben precise, volte a garantire la sicurezza e l'incolumità di cose e persone nelle zone più a rischio dal punto di vista idrogeologico.

Così, lo scorso dicembre 2012, è entrato in vigore il Pai, un corposo studio che regola l'assetto dei bacini idrografici, mettendo un freno alla possibilità di costruire nelle aree ritenute soggette ad allagamenti e fuoriuscite d'acqua sia dalla falda sotterranea che

dai corsi d'acqua circostanti.

A Villaverla per esempio, sarà proibito costruire sotto il livello del terreno tanto nella frazione di Novoledo e dunque vicino al bosco, che in una buona parte del centro del paese capoluogo, come prevede il comma 3 dell'articolo 8 del Pai.

«Nelle aree classificate pericolose e nelle zone di attenzione è vietato realizzare locali interrati o seminterrati». Una decisione frettolosa per l'amministrazione, d'accordo nel vietare la costruzione degli scantinati a Novoledo, ma non nel cuore di Villaverla.

«La frazione è zona soggetta ad allagamenti ma a Villaverla questo problema negli ultimi 30-40 anni non si è mai verificato, per questo motivo abbiamo chiesto all'Autorità di modificare le aree di attenzione individuate per il nostro Comune», spiega l'assessore ai lavori pubblici Andrea Costalunga.

Divieto in vigore anche nelle zone di Caldogno a ridosso delle risorgive e, comprensibilmente, a Cresole, paese simbo-

lo dell'alluvione.

«Qualche cittadino si è lamentato perché non potrà più costruire il classico garage interrato, ma nel complesso tutti hanno compreso il senso di questa normativa che vuol solo garantire più sicurezza dopo quello che è accaduto», commenta il primo cittadino **Marcello Vezzano**.

Stop alle taverne anche per i duevillesi residenti tra Vivaro e la zona sotto le risorgive:

d'ora in poi gli scantinati saranno in superficie, magari di fianco all'abitazione, com'è in uso già da qualche anno.

«I cittadini avranno comunque la possibilità di costruire -precisa l'assessore all'edilizia privata duevillesi **Modesto Gazzola** - grazie alla volumetria in più che concederemo per realizzare gli spazi che prima occupavano il piano interrato».●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MONTEBELLO/ZERMEGHEDO. A metà di maggio il rio Rodegote è uscito dagli argini allagando le zone industriali

Alluvione, danni per 3 milioni

Due aziende hanno denunciato un milione di euro ciascuna
I sindaci: «Prioritari i 4 invasi per prevenire altre emergenze»

Matteo Guarda

Ammontano a quasi 3 milioni e mezzo di euro i danni complessivi per l'esondazione del Rio Rodegote, che a metà maggio ha sommerso le zone industriali di Montebello e Zermeghedo.

Un evento che non era mai accaduto prima: ora è arrivata la quantificazione precisa dei danni. Sono una quarantina in tutto i soggetti colpiti tra aziende, famiglie e gli enti pubblici che hanno presentato la domanda agli uffici tecnici per essere ammessi a ricevere l'indennizzo da parte della Regione, che ha già riconosciuto lo stato di calamità naturale.

MONTEBELLO. Il maggior numero di richieste e gli importi più consistenti provengono da Montebello per una cifra che si aggira poco al di sotto dei 2 milioni e 900 mila euro. Le imprese che hanno visto i capannoni allagati e i macchinari sommersi e hanno dovuto interrompere la produzione sono state una quindicina, per danni calcolati in 2 milio-

ni e 423 mila euro. Un paio di aziende hanno denunciato danni pari a circa 1 milione di euro ciascuna. Ci sono state poi 17 domande da parte di privati cittadini che lamentano danni alle abitazioni per 328 mila euro e nella fila dei richiedenti si è messo anche il Comune che, tra spese sostenute per gli interventi immediati effettuati in zona durante l'emergenza e nei giorni successivi e i danni diretti, ne ha per 120 mila.

«Ci auguriamo ora che la Regione possa accogliere quante più domande e importi possibili e in tempi che speriamo rapidi - commenta il sindaco di Montebello, Fabio Cisco -. Lo stesso Comune ha dovuto far fronte subito a delle spese per l'emergenza e questo pesa sulle casse e sui programmi comunali. Su altro fronte ci siamo già attivati con il Consorzio Alta Pianura Veneta per trovare la soluzione migliore affinché quanto accaduto a causa del Rodegote non si ripeta più».

ZERMEGHEDO. A Zermeghedo è andata meglio, si fa per dire,

Le cifre

5

MILIONI DI EURO PER LE OPERE DI DIFESA

Il progetto di massima è stato realizzato ai tempi della redazione del Pati tra Montebello, Zermeghedo, Montorso e Gambellara

4

LE AREE GOLENALI PREVISTE NELLA ZONA

Una in località Perosa a Montebello, tre a Montorso: area agricola presso Zermeghedo, via Da Porto e via 4 Novembre

con "solo" 550 mila euro di danneggiamenti. Qui a far domanda sono state solamente una decina di imprese; nessuna famiglia e nemmeno il Comune ha presentato danni a beni di proprietà comunale. Sarà poi compito della Regione vagliare le domande raccolte e inviate dai Comuni in base alle pezze giustificative e stabilire la percentuale di indennizzo.

«Già all'epoca della stesura del Pati, il piano di assetto intercomunale - conferma il sin-



Pulizie dopo l'alluvione alla camiceria artigiana Selbi di Montebello



La zona industriale allagata

daco di Zermeghedo, Giuseppe Castaman - era stata indicata la priorità della realizzazione di 4 invasi in aree golenali per le piene del Rodegato, ma ora queste sono diventate assolutamente necessarie e ci siamo messi all'opera per cercare le risorse, specie se si pensa che mentre i danni dell'inondazione ammontano a circa 3 milioni e mezzo di euro, quelli per vedere finiti i lavori di messa in sicurezza idraulica sono stimati attorno ai 5 milioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A salvaguardia del territorio serve un piano straordinario di manutenzione. Lo sostiene la relazione su un anno di attività dell'Anbi, l'Associazione nazionale bonifiche italiane, secondo cui la sicurezza idrogeologica è il tema di maggiore interesse per l'opinione pubblica visto che periodicamente mezza Italia "finisce sott'acqua". Le medie delle precipitazioni cumulate nel 2012 sono risultate di 775

ASSOCIAZIONE BONIFICHE

Serve un piano idrogeologico a tutela del territorio

millimetri: rispetto al 2011 si è registrato un incremento del 13,8%. A tale situazione sono seguite le intense piogge di marzo-aprile 2013, abbattutesi in modo particolare su Veneto, Toscana e su alcune zone tra Emilia Romagna e Lombardia. Nel primo trimestre dell'anno, le precipitazioni

medie, rispetto al primo trimestre 2012, sono risultate superiori del 52,36% con scostamenti nelle diverse realtà regionali anche molto consistenti.

I dati destano grande preoccupazione, se si considera che l'elevata criticità idrogeologica del territorio italiano deter-

mina che 6 milioni di persone abitano in un territorio ad alto rischio idrogeologico e 22 milioni in zone a rischio medio. Come sempre, gli eventi richiamano l'attenzione del Governo in carica, ma nessun piano è stato approvato fino alla conclusione della precedente legislatura. Per la salvaguardia idrogeologica è stato stimato che servano 40 miliardi in 15 anni per realizzare un piano interventi.



CONA Il nuovo strumento urbanistico: punterà alla salvaguardia ambientale

Piano d'assetto per la tutela del territorio

Filippo Greggio

CONA

Il Comune ha concluso l'iter per l'approvazione del Pat, il nuovo strumento urbanistico che disegnerà il territorio comunale nei prossimi anni. È stato siglato nei giorni scorsi a Venezia il documento del Piano di assetto del territorio tra il vice presidente della Provincia e assessore all'urbanistica Mario Dalla Tor e il sindaco di Cona Anna Berto.

«In questo Pat il paesaggio



SODDISFATTA

Il sindaco di Cona Anna Berto alla firma del Piano di assetto in Provincia

della bonifica è al centro delle scelte adottate», ha affermato Dalla Tor. «Tra i principali obiettivi ci sono la conservazione e la valorizzazione del patrimonio storico, ambientale e paesaggistico per garantire la protezione delle risorse naturali». Per l'assessore sarà importante il recupero dell'identità culturale e sociale del territorio. Anche il sindaco Anna Berto ha dimostrato soddisfazione per la conclusione dei lavori.

«Siamo soddisfatti per il risultato raggiunto, si è con-

cluso un iter che riguarda la programmazione urbanistica. Questo Pat pone una grande attenzione al territorio e punta alla sua valorizzazione, mettendone in evidenza le specificità e le peculiarità. Il nostro è un territorio molto bello e tra i nostri obiettivi vogliamo evidenziare questa bellezza e renderla fruibile».

Il prossimo passo da compiere riguarda l'adozione del Piano d'interventi che renderà operativo il Pat.

© riproduzione riservata



MIRA Un protocollo operativo tra il Comune e la Provincia per fronteggiare il problema che riguarda anche le fognature
Firmato il Piano delle acque contro l'emergenza allagamenti

Firmato il Piano delle Acque di Mira: un protocollo operativo tra Comune e Provincia per affrontare concretamente il rischio idraulico nel territorio. Cofinanziato con 10 mila euro il Piano consente l'adeguata conoscenza delle emergenze idrauliche in ambito comunale, con i punti più critici come il bacino Oriago sud, l'area a nord di Mira Taglio, la zona in destra orografica del Taglio Nuovissimo tra Mira e Porto Menai e la pianificazione degli interventi di ripristino necessari, fornendo un quadro completo della

rete idrografica, e formulando delle linee guida. «Un altro tassello si aggiunge alla difesa del nostro territorio - ha commentato l'assessore provinciale alla Difesa del suolo Paolo Dalla Vecchia che ha firmato l'accordo con il sindaco di Mira Alvise Maniero e l'assessore all'Ambiente Maria-grazia Sanginiti. «Siamo soddisfatti del lavoro compiuto dal Comune di Mira con il Piano delle Acque - ha affermato Dalla Vecchia - uno strumento fondamentale per far fronte all'emergenza allagamenti. Abbiamo visto infatti che, ormai con

cadenza annuale, le cosiddette «bombe d'acqua» colpiscono localmente il nostro territorio soprattutto tra settembre e novembre». «Nel nostro territorio molti fossi sono stati tombinati nella folle urbanizzazione degli anni scorsi - ha dichiarato il sindaco Maniero - per questo abbiamo attuato diversi approcci al problema tra i quali il Piano delle Acqua ma anche la rilevazione delle caditoie e dei tombini di tutti i punti del bacino idraulico». La rete idrografica è direttamente gestita dalla Regione e dal consorzio di bonifica per

quanto riguarda fiumi e canali principali ma i corpi idrici minori, capifossi, fossi e scoline, sono gestiti da Comune, Provincia e soggetti privati. Il Piano delle Acque individua e caratterizza il sistema della rete minore e della fognatura bianca associando le relative competenze per una corretta gestione delle stesse e permette di individuare i punti critici legati alla rete minore e alla fognatura bianca organizzando gli interventi necessari per la risoluzione delle stesse.

Luisa Giantin



VENEZIA - «Chiedo che la Giunta regionale si attivi per esonerare dal pagamento del tributo di bonifica di quest'anno i fondi, le aziende e le civili abitazioni allagate dai Consorzi di Bonifica nel corso dell'ultima recente emergenza acqua, perché ritengo che sia ingiusto far pagare una tassa che viene imposta per evitare gli allagamenti proprio ai proprietari dei fondi che sono stati inondati per evitare maggiori danni ad

VALDEGAMBERI A ZAIA

«No alla tassa dei Consorzi di Bonifica per gli allagati»

altri». Questa è la conclusione di una richiesta formale che è stata presentata dal consigliere regionale di Futuro Popolare, Stefano Valdegamberi, al presidente della Regione Veneto Luca Zaia ed alla Giunta regionale. «Poche settimane fa - spiega Valdegamberi - sono rimaste allagate diverse aree della no-

stra regione, con danni notevoli sia alle coltivazioni agricole, che ad alcune abitazioni civili. I danni alle abitazioni sarebbero stati ancora maggiori o persino disastrosi se i Consorzi di Bonifica non avessero provveduto a dare sfogo all'impeto delle acque, allagando estese aree della pianura veneta. Si ritiene pertanto ingiusto far pagare, almeno per questa annualità, il tributo di bonifica proprio su quei fondi che sono stati allagati per evitare maggiori danni per le abitazioni civili e per il resto del territorio! Questa tassa viene fatta pagare proprio per evitare gli allagamenti e quindi le aziende e le civili abitazioni rimaste allagate dovrebbero con provvedimento regionale essere esonerate per quest'anno dal pagamento del tributo».



Zampella chiede indagini sull'inquinamento da A31

► VO'

Ha inviato un'interrogazione urgente al sindaco, perché il possibile inquinamento delle falde e dei corsi d'acqua che attraversano il territorio è ormai più che una semplice preoccupazione. Il consigliere comunale di minoranza Andrea Zampella ha sempre seguito le vicissitudini dei cantieri della Valdastico Sud, compresa quella che vede 27 persone indagate dalla Direzione distrettuale antimafia di Venezia per l'ipotesi di reato di falso ideologico e traffico illegale di rifiuti, nell'ambito dei lavori

sull'A31. Zampella chiede nell'interrogazione agli amministratori vadensi di promuovere presso Arpav, Usl e Consorzio di bonifica «tutte le verifiche ambientali e sanitarie, in ordine al pericolo paventato, assumendo ogni eventuale provvedimento cautelativo a tutela dell'ambiente e della salute pubblica» e «di fornire nel prossimo Consiglio comunale un' informativa sulla vicenda, e più in generale sulla situazione generale dell'ambiente nel nostro territorio, anche prendendo spunto dal monitoraggio effettuato periodicamente». (p.d.g.)



NUOVO VENETO » LE AGGREGAZIONI

Una foresta di enti e società per gestire acqua, rifiuti e bus

Trentanove aziende di trasporto, 30 per i rifiuti, 19 Comunità montane. E ancora 29 gestioni idriche 100 acquedotti e 500 piccoli depuratori: vincono i campanili e la frammentazione favorisce gli sprechi

di **Daniele Ferrazza**

► VENEZIA

Trentanove società di trasporto pubblico locale, trenta gestori di raccolta dei rifiuti, 23 aziende sanitarie, ventinove gestioni idriche, cento acquedotti e 540 depuratori, diciannove Comunità montane. Fino a poco tempo fa, anche 21 consorzi di bonifica (oggi sono dieci). Ciascuno con il suo presidente, il suo consiglio di amministrazione, l'assemblea, il direttore generale e i suoi dirigenti, la sede, gli uffici e le sedi staccate. Anche questo è il Veneto, che pure non è tra le regioni peggiori d'Italia, anzi: non ce ne voglia il governatore Luca Zaia, che si sbraccia per strappare qualche risorsa in più dal governo centrale. Ma forse è davvero tempo di mettere un po' d'ordine nel gine-

praio di enti, consorzi, società partecipate, autorità d'ambito che governano l'erogazione dei servizi ai cittadini.

Prendiamo la raccolta e lo smaltimento dei rifiuti urbani. Nove sono gli ambiti ottimali, ventiquattro i bacini, trenta i gestori: ma i sistemi di raccolta sono diversi tra provincia e provincia ed anche all'interno della stessa provincia. Le ex municipalizzate, poi, spesso si occupano anche di acqua, gas ed elettricità.

Prendiamo il trasporto pubblico locale, che mangia duecento milioni l'anno solo dal bilancio regionale. A parte Venezia, che con qualche ragione e molti alibi invoca la propria specificità, gli autobus che circolano nei territori sono in larga parte vuoti.

Prendiamo le Aziende sanitarie: sono 23 in tutto il Veneto, ciascuna con il proprio direttore generale e il proprio staff, ogni volta che qualcuno

parla di accorpamenti scattano le lobbies e si ferma tutto.

Prendiamo gli acquedotti: fino a pochi anni fa c'erano centotré acquedotti comunali e 539 depuratori fognari. Adesso la situazione è lievemente migliorata: ma si è creato un sistema dove nove Autorità d'ambito governano ventinove gestori pubblici, con inefficienze clamorose. E che porta Veneto Acque, la società regionale che governa il settore, a dichiarare: «L'obiettivo prioritario è la rimozione degli inconvenienti causati dall'eccessiva frammentazione delle attuali strutture acquedottistiche, mediante l'accorpamento massiccio dei piccoli e medi acquedotti, così da ridurre le attuali fonti di approvvigionamento con un risparmio di risorse idropotabili non inferiore al 15%». Perché la differenza tra acqua «pe-

scata» dalle fonti e quella «venduta» ai cittadini, nel Veneto, evidenzia «una situazione particolar-

mente critica», con una

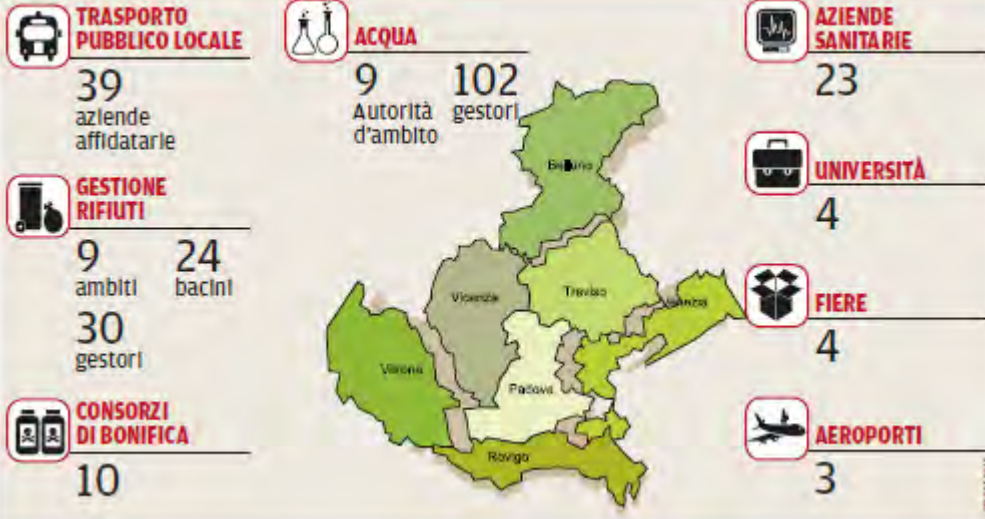
perdita media del 27%, ma punte di dispersione del 55,5% ad Arzignano, 46% a Montebelluna e 43% a S. Giovanni Lupatoto (fonte: Arpav, 2005).

Il discorso potrebbe spingersi alle 4 università (Ca' Foscari, Iuav, Padova, Verona), ai 3 aeroporti (Marco Polo, Catullo, Canova), alle 5 fiere (Verona, Padova, Vicenza, Rovigo, Longarone).

Anche le specificità andrebbero, con onestà intellettuale, rimesse in discussione: Venezia perché è Venezia, la montagna perché è la montagna, il Polesine perché è il Polesine godono di meccanismi di premialità - dal riparto sanitario al fondo regionale dei trasporti - non più attuali.

USIPRODUZIONE RISERVATA

IL VENETO FRAMMENTATO



MIRA**Allagamenti, sì della Provincia
al nuovo Piano delle acque**

► MIRA

Approvato in provincia il Piano alle acque del Comune di Mira, che vuole essere uno strumento efficace per fermare allagamenti e dissesti idrogeologici su tutto il territorio comunale. Nell'occasione sono stati resi noti dati davvero indicativi della situazione mirese sotto questo profilo. Il consorzio di bonifica competente in questo territorio è Acque Risorgive. Per quanto riguarda la rete minore e la rete della fognatura bianca, il deflusso delle acque meteoriche nel territorio comunale avviene in parte in modo naturale (16%), in parte in modo meccanico (35%) e nella maggior parte del territorio in modo alternato (49%). I sottobacini principali individuati dal consorzio di bonifica sono: Brentasecca, conche di navigazione, idrovia, idrovore di Lova e Dogaletto, canali Lusore, Pionca. La rete idrografica è direttamente gestita dalla Regione e dal consorzio di bonifica per quanto riguarda fiumi e canali principali. Per i corpi idrici minori, quali capifossi, fossi e scoline, sono gestiti da Comune, Provincia e soggetti privati. Il Piano delle Acque individua e caratterizza il sistema della rete minore e della fognatura bianca associando le relative competenze per una corretta gestione delle stesse.

«Con il Piano delle Acque», spiega l'assessore all'ambiente Maria Grazia Sanginiti, «è possibile l'individuazione delle principali criticità legate alla rete minore e alla fognatura bianca e gli interventi necessari per la loro risoluzione». Il piano delle Acque di Mira ha avuto anche altri contributi. Nel 2013 infatti il comitato "Cittadini Attivi Mira" e la lista civica "Mira Fuori del Comune" hanno presentato un contributo alla realizzazione del Piano delle acque con un'indagine su importanti porzioni di territorio comunale soggette a frequenti allagamenti. «Nel nostro territorio», ha detto il sindaco Alvise Maniero, «molti fossi sono stati tombinati nella folle urbanizzazione degli anni scorsi. Per questo abbiamo attuato diversi approcci al problema. Una ventina di giorni fa abbiamo completato la rilevazione delle caditoie e dei tombini di tutti i punti del bacino idraulico. Abbiamo potenziato e automatizzato pompe idrovore con un intervento di 40 mila euro. Abbiamo curato alcuni interventi di asporto rifiuti abbandonati in prossimità di ponti che ostruivano i corsi d'acqua Pionca, Serraglio e Tergolino. Abbiamo aumentato da 12 mila a 35 mila euro lo stanziamento per le manutenzioni dei fossi».

(a.ab.)

ORIPRODUZIONE RISERVATA



Il Veneto Orientale spazzato dalla pioggia

► PORTOGRUARO

I danni provocati dalla tempesta di grandine dell'altra sera sono notevoli in tutto l'entroterra. I maggiori disagi si sono registrati sulle strade del Veneto orientale, in particolare sulla Sp42. Se a Marango si è contato solo qualche albero abbattuto la situazione è stata molto più drammatica tra il torrente Viola e Lugugnana con una decina di alberi caduti, molti dei quali proprio sulla sede stradale. Alcuni platani sono stati sradicati dal terreno, con la conseguenza che si sono aperte imprevedibili voragini a lato della strada. Danni limitati a Bibione. Interrotto il consiglio comunale per assistere in diretta, in streaming, ai soccorsi portati

dalla Protezione civile di San Michele alle famiglie colpite. È la prima volta che accade. Il Consorzio di bonifica Veneto orientale ha calcolato che sono caduti 70 millimetri di pioggia mista a grandine in mezz'ora. Diverse abitazioni allagate a Lugugnana e Giussago, mentre i canali consortili si sono alzati di livello. Gli impianti idrovori sono stati messi fuori uso da un improvviso black out a cavallo della mezzanotte. A Fossalta di Portogruaro danni irreparabili per due vetture che sono rimaste intrappolate nel sottopasso invaso da 20 centimetri d'acqua. A Guaro via Roma, la strada principale del paese, si è trasformata in un fiume in piena. (r.p.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Un progetto che vale quasi un miliardo Due terzi sono già stati finanziati

I ritardi sui tempi previsti dall'Accordo di Programma c'erano già prima che arrivasse la sorprendente sentenza del Consiglio di Stato sull'interramento degli elettrodotti di Terna che sorgono nel Vallone Moranzani, cioè l'area che dovrà ospitare la mega-discarda di fanghi contaminati scavati dai canali lagunari, destinata a diventare un parco. Ma quattro anni non sono passati invano per un progetto da quasi 1 milione di euro (911 milioni, per l'esattezza, dei quali due terzi già a disposizione), unico nel suo genere in Italia, che in cambio della realizzazione di una discarda di fanghi lagunari, prevede una serie di opere pubbliche di compensazione tra Marghera e Malcontenta. Dall'estate del 2008 - quando tra Istituzioni, Porto, Magistrato alle Acque, consorzi di Bonifica e aziende (Eni e San Marco Petroli) è stato firmato l'Accordo di Programma per lo stoccaggio nel Vallone Moranzani a Malcontenta, dei fanghi più contaminati scavati dai canali portuali - ad oggi, sono stati scavati gran parte dei canali portuali e industriali (portando i fanghi nell'Isola delle Trezze, nella cassa di colmata del Molo dei Sali e nella discarda provvisoria del 23 ettari) e sono stati avviati i cantieri per le prime opere idrauliche anti-alluvione e di separazione del traffico stradale, mentre quelli per l'interramento degli elettrodotti e la predisposizione della mega-discarda - che ha ottenuto il Via pochi mesi fa - su cui nascerà il nuovo parco urbano di Malcontenta di 200 ettari e alto fino a 12 metri rispetto al mare, eano appena cominciato quando è arrivata la sentenza del Consiglio di Stato che blocca proprio l'interramento dell'elettrodotto e, di conseguenza la realizzazione della discarda nel Vallone Moranzani.



IL MALTEMPO DOPO L' AFA**Bufera e grandine nel Veneto Orientale**

Violento temporale ieri sera dopo le 20. Allagamenti e danni a Portogruaro e comuni limitrofi. Caorle coperta di ghiaccio

PORTOGRUARO

Un temporale di portata eccezionale si è abbattuto ieri sera sul Veneto Orientale creando paura e danni in particolare a Portogruaro, Teglio Veneto, Fossalza di Portogruaro, Concordia Sagittaria e San Michele al Tagliamento. È rimasta anche bloccata la strada provinciale 42.

Erano le 20 quando la furia del maltempo si è abbattuta su questa fascia territoriale. I vigili del fuoco di Portogruaro, caudivati da quelli di altre caserme del Veneto Orientale, il Genio civile, la Protezione civile e i reperibili del Consorzio di Bonifica Veneto Orientale hanno lavorato fino a notte per ripristinare condizioni normali. Si è calcolato che mediamente in meno di mezz'ora siano caduti almeno 50 millimetri di pioggia, con punte di 70 a Portogruaro.

E sembra che proprio nella città del Lemene si siano verificati i disagi maggiori per l'ondata violenta di pioggia e grandine abbattutasi improvvisamente. Tanto che la città è precipitata improvvisamente nel buio, tanto forte era la violenza della pioggia. Tutta colpa di un temporale che ha preso forza strada facendo, formandosi in Friuli. D'altronde poche ore prima, proprio per segnalare scrosci di pioggia violenti, la Protezione civile del Veneto aveva emesso uno stato di allerta meteo della durata di 18 ore, da ieri pomeriggio e fino alle 8 di stamane e che potrebbe essere protratta. Sono finite sotto acqua diverse vie del rione dei Frati, tra Portogruaro e Summaga. Allagate via Romati-

no, via Monti, via Leopardi e altre laterali di viale Treviso. Diversi gli scantinati allagati. Disagi gravi sono stati segnalati anche a Concordia Sagittaria, sul Confin e a Paludetto, e a Luginana di Portogruaro. Allagate strade e scantinati a Torresella, sempre nel Comune di Portogruaro. E ancora allagamenti sono stati segnalati in tutto il territorio di San Michele. A Teglio Veneto i consiglieri della commissione che doveva discutere della Tares sono rimasti intrappolati per molti minuti nelle rispettive automobili mentre le rogge salivano paurosamente di livello. Allagate tutte le strade del centro tegliese. Strade sott'acqua anche in centro a Fossalza, perché gli scantinati non ricevevano. Alle 21 poi una violenta grandinata ha colpito Caorle, da Falconera a Duna Verde.

Il temporale si è calmato poco dopo le 21 lasciando una lunga scia di danni, strade allagate, scantinati ricolmi di fango, diversi rami caduti un po' dappertutto, sulle strade. Soltanto oggi sarà possibile avere il quadro preciso della situazione e una stima precisa dei danni. La furia del vento e della pioggia si è abbattuta con molta violenza su tutto l'arco del Veneto Orientale, compresa tutta la fascia costiera da Caorle a Bibione. Le squadre di soccorso hanno lavorato tutta la notte anche per liberare gli scantinati allagati.

Rosario Padovano

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CEGGIA

Piavon, tolto il fango e argini rinforzati

▶ CEGGIA

Fiume Piavon, il consorzio di bonifica ha terminato i lavori di scavo del fondale e rinforzo degli argini. Adesso il Comune ha in programma la sistemazione dei muretti delle rive lungo il tratto che attraversa il centro di Ceggia. A tracciare il punto sulla messa in sicurezza del fiume è stato l'assessore ai lavori pubblici Graziano Vidali, che ha seguito la questione insieme al sindaco Beraldo e all'assessore Bragato.

«Erano anni che l'amministrazione comunale, insieme al circolo di Legambiente, premeva sul consorzio di bonifica

affinché finanziasse il progetto per l'escavazione del tratto del fiume dal ponte sulla Statale 14 a quello sulla ferrovia», spiega Vidali, «al consorzio di bonifica va il nostro ringraziamento per aver trovato i 180 mila euro necessari. Gli operai della ditta Anese, per conto del consorzio, hanno dragato dal fondo un gran quantitativo di fango che riduceva la portata del corso d'acqua».

I lavori sono stati eseguiti in due tranches: una parte lo scorso anno, l'altra si è conclusa in questi mesi, interessando soprattutto la zona vicina al ponte di via IV Novembre. Il fango rimosso, una volta seccatosi, è

stato impiegato per alzare e rinforzare gli argini, alla cui base sono state depositate anche delle pietre di sostegno. Adesso il Comune si è attivato per la sistemazione dei muretti delle rive. Nell'ambito dell'accordo urbanistico che porterà a sistemare anche via Foscolo, è previsto il rifacimento completo del muretto sul lato destro (verso il centro) nel tratto tra la passerella ciclopedonale e il ponte su via IV Novembre. Quanto al lato sinistro, l'appalto per la sistemazione di via Piavon (la gara sarà bandita entro agosto) prevede anche la sistemazione del muretto.

(g.mon.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

